

AGROALIMENTARE Contrasti nella Commissione sui prezzi di ritiro

Carne suina, tensione allevatori-produttori

●● Sulla questione del prezzo di ritiro dei suini dagli allevamenti il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli ha riunito nei giorni scorsi il tavolo di filiera. All'ordine del giorno l'urgenza di riportare nella Cun, commissione unica nazionale suinicola, Assica che riunisce le imprese di macellazione e trasformazione delle carni e salumi.

I rappresentanti delle industrie hanno lasciato la commissione circa un mese fa. Gli allevatori delle principali sigle - **Coldiretti**, Confagricoltura e Cia - denunciavano che i valori riconosciuti non coprivano più i costi di produzione in crescita. Assica non voleva scendere in trattativa.

I dati in Veneto e a Verona

La questione è nazionale, ma il Veneto è quarto per produzione nazionale con il 6,8% del totale Itali. Verona detiene circa un terzo degli allevamenti per 48.156 tonnellate nel 2020 (sulle 141.183 regionali; -2,7% sul 2019) e un valore della produzione di 64,3 milioni sui



Zootecnia Maiali in un allevamento

188,7 regionali).

Confagricoltura «La situazione è grave», sottolinea Rudy Milani, presidente degli allevatori suini di Confagricoltura Veneto, «Sono più di 15 anni che i macellatori cercano di evitare la Cun, salvo accumulare i contributi ministeriali. Se tutte le energie spese per contrastare ogni settimana un prezzo trasparente ed equo fossero state convogliate nell'ottenere le

autorizzazioni per esportare la carne di maiale con osso in Cina (l'Italia è l'unico Paese europeo a non poterlo fare, ndr), a quest'ora tutta la filiera ne trarrebbe un significativo beneficio».

Cia Agricoltori Italiani «Secondo Assica, la fissazione del prezzo da parte di Cun non ripartisce equamente i rischi di filiera, che graverebbero di più sui macellatori», denuncia Andrea Lavagnoli,

presidente di Cia Verona. «Le cose non stanno così: la carne suina italiana è prodotta facendo riferimento a costi standard di sostenibilità ambientale e di crescente qualità. Il prezzo non si fa guardando solo alle oscillazioni di mercato, dal momento che i suini italiani sono di alta gamma come dimostrano i riconoscimenti dop dei salumi che si ricavano».

Inoltre, analizza Alberto de Togni, presidente di Confagricoltura Verona, «il problema prezzi, per il suinicolo, è pesante e si aggiunge alle prospettive di una Politica agricola comune, che taglierà del 15% i fondi chiedendo impegni e investimenti».

Coldiretti Non rispettare i prezzi fissati dalla Cun significa, per **Coldiretti**, «mettere a rischio l'intera filiera e grandi prodotti di qualità come il Prosciutto di Parma e il San Daniele. Oltre a specialità come il prosciutto Veneto Berico Euganeo, prodotto in una regione in cui si allevano 715mila capi suini, di cui 530mila certificati per le Dop, in circa 500 allevamenti professionali.

Patuanelli incontrerà al più presto Assica. Intanto, gli allevatori hanno chiesto la conferma del decreto sull'etichettatura d'origine delle carni suine in scadenza il 31 dicembre e che ha incentivato le vendite, valorizzando il made in Italy. ● **Va.Za.**

